

GIONA

Oggi vi raccontiamo una storia scritta nella Bibbia. Cos'è la Bibbia?

La Bibbia è un grande libro formato da tanti libri scritti da persone diverse in tempi diversi e ci fa capire quello che Dio ha voluto comunicare agli uomini.

Sentirete quello che è successo ad un uomo chiamato Giona.

Giona viveva in Palestina tanto tempo prima della nascita di Gesù.

Un giorno Dio scelse Giona come suo profeta, ossia come suo messaggero, e gli disse: «Giona, alzati, va' nella città di Nìnive e parla ai suoi abitanti; Io so che è gente cattiva. Dì loro di migliorare e di cambiare la loro condotta».

Giona era un uomo buono ed amico di Dio, ma aveva paura degli abitanti di Nìnive e non aveva il coraggio di andare da loro a parlare di Dio. Così cercò di fuggire in qualche posto lontano. Sperava in questo modo di liberarsi di quel pesante incarico.

Andò a Giaffa e si imbarcò su una nave, pagò il prezzo per il viaggio e partì per Tarsis cioè in direzione opposta a quella che voleva Dio perché voleva scappare lontano da Lui.

Si chiuse nella sua cabina, al buio, nel punto più nascosto della nave e lì pensò di essere al sicuro e disse fra sé: «Qui Dio non mi troverà!».

E si mise a dormire.



Ma al Signore non piacque la sua paura e così mandò un forte vento che scatenò una grossa tempesta. Era terribile, il mare era diventato tutto nero e spaventoso tanto che l'acqua cominciava ad inzuppare la nave scuotendola violentemente.

«Con chi è arrabbiato il Cielo per scuotere così la nave?» si domandarono i marinai.

E affinché la nave fosse più leggera, cominciarono a gettare il carico in mare. Ma questo non fu di grande aiuto. Le onde erano sempre più grandi, la nave sembrava come un giocattolo in balia del mare, poteva sfasciarsi da un momento all'altro.

I marinai non avevano mai visto niente di simile e per paura di affondare si misero a pregare chiedendo aiuto ognuno al proprio dio.

Giona, invece, dormiva profondamente. Il capitano della nave scese nella cabina, gli si avvicinò e gli disse: «Come, tu dormi?! Svegliati, alzati subito e prega anche tu il tuo Dio, forse avrà pietà di noi e non moriremo».

Intanto i marinai impauriti si dissero l'un l'altro: «Su questa nave c'è qualcuno che si è macchiato di qualche colpa ed è per questo che gli dei ce l'hanno con noi» - «Tiriamo a sorte per capire di chi si tratta!».

E su chi cadde la sorte? Cadde proprio su Giona.

Allora i marinai gli domandarono: «Spiegaci chi sei. Da dove vieni e a quale popolo appartieni? Qual è il tuo mestiere?».

Allora Giona rispose. «Io sono Ebreo e credo nel Signore, Dio del Cielo, che ha fatto la terra ed il mare ed è proprio Lui che ora ci affligge con questa terribile tempesta».

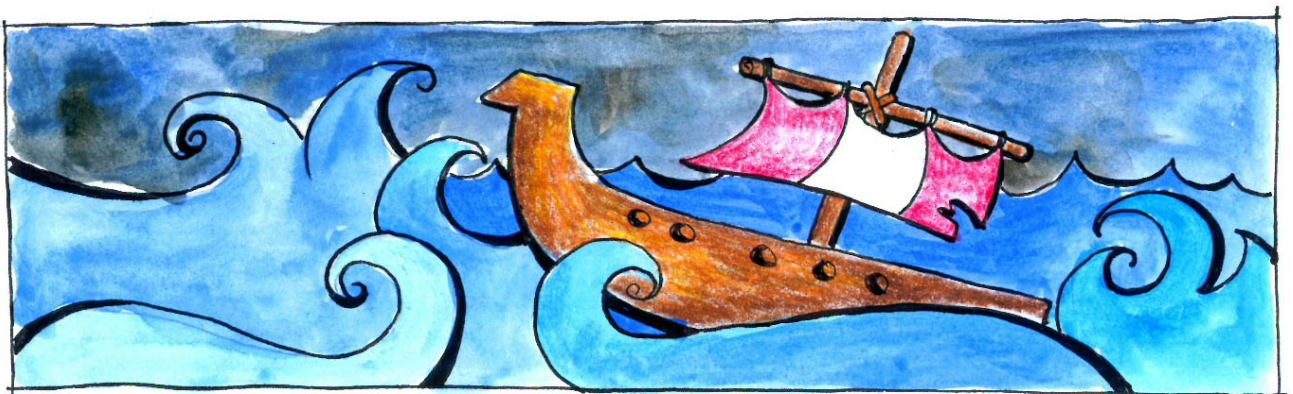
I marinai allora gli chiesero: «Ma che cosa hai fatto per far arrabbiare così il tuo Dio?».

«Non ho voluto ascoltarlo e sono fuggito lontano da Lui, ma ora il Signore mi ha trovato».

«Dicci, che cosa dobbiamo fare di te perché il mare si calmi?»

Giona rispose: «C'è solo un modo. Prendetemi e gettatemi in mare così sarete salvi».

I marinai non volevano mettere in pericolo la sua vita gettandolo in mare; provarono perciò, a forza di remi, a raggiungere la spiaggia per farlo scendere. Ma il mare infuriava sempre di più e la nave scricchiolava, sembrava stesse per spezzarsi, e così, alla fine, presi dalla disperazione, afferrarono Giona e lo gettarono in mare. Giona sprofondò subito tra le onde e nello stesso istante il mare tornò calmo ed uscì il sole. I marinai capirono che il Dio di Giona era potente, gli offrirono sacrifici e gli fecero promesse.

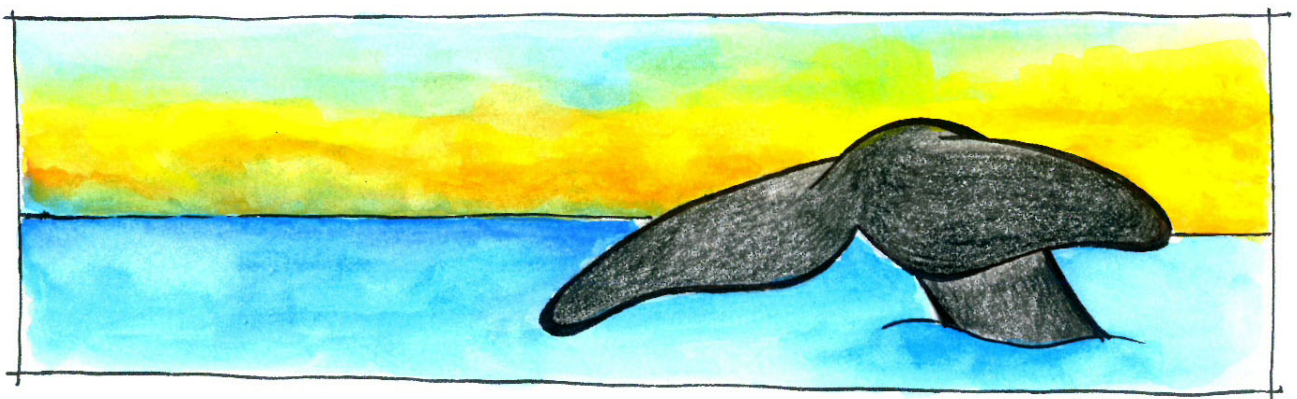


Per ordine del Signore, un grosso pesce inghiottì Giona senza ferirlo. Giona rimase nella pancia del pesce tre giorni e tre notti e al buio ebbe modo e tempo per pensare a tutto quello che gli era successo e capì che aveva sbagliato.

Allora, pregò così:

*Nella sofferenza, Signore, ti ho invocato
e Tu mi hai risposto.
Sono stato gettato nel cuore del mare,
le acque mi hanno sommerso,
le alghe mi hanno avvolto il capo.
Negli abissi ho gridato e Tu hai ascoltato la mia voce.
Quando sentivo venir meno in me la vita,
ho ricordato Te Signore.
Offrirò a te un sacrificio
e adempirò il voto che ho fatto.
La salvezza viene dal Signore.*

Il Signore ascoltò la preghiera di Giona e ordinò al pesce di rigettarlo sulla spiaggia. E lì, ancora una volta, Dio parlò a Giona: «Vai a Nìnive e porta il mio messaggio ai suoi abitanti». Questa volta Giona obbedì e si mise in cammino verso la città di Nìnive per compiere la missione affidatagli da Dio.



Nìnive era una grande città, ricca e splendida, ma i suoi abitanti erano diventati cattivi e prepotenti e soprattutto non credevano in Dio, che salva e desidera parlare al suo popolo.

Giona parlò a tutti gli abitanti della città, per le strade e per le piazze. Spiegò l'importanza di essere buoni per piacere a Dio, che tutto vede e tutto può.

Parlò con tono sicuro e deciso e li ammonì: «Ancora quaranta giorni e Nìnive verrà distrutta per la vostra iniquità».

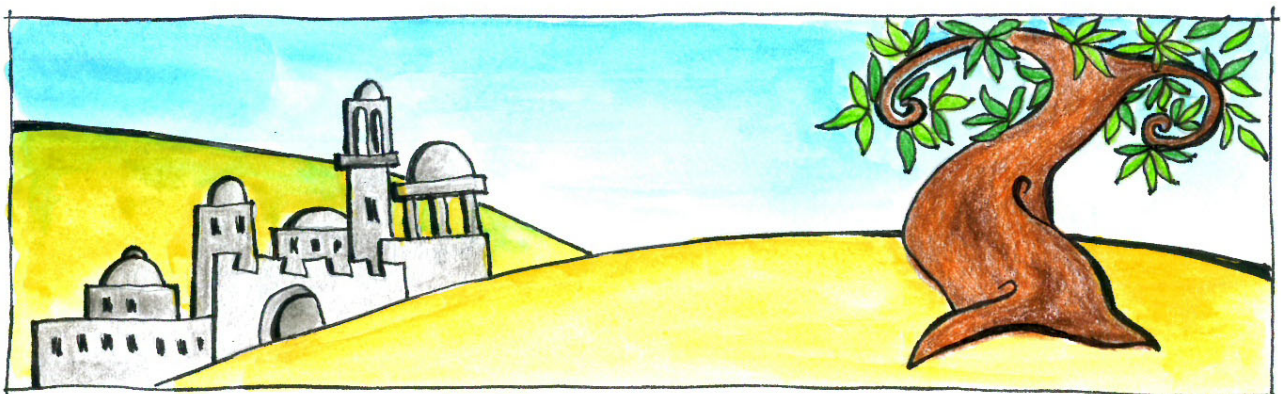
Tutti lo ascoltarono e si vergognarono per le loro cattiverie.

Persino il re di Nìnive credette, si alzò dal suo trono, si tolse il manto e, per penitenza, si vestì di sacco e si mise a sedere sulla cenere; tutto il popolo fece lo stesso, facendo digiuni e chiedendo a Dio, con tutte le forze, il perdono, perché temeva la giusta punizione per le proprie cattiverie.

Ognuno si pentì del male che aveva commesso e cercò di fare del bene. In tutta la città fu l'inizio di una nuova vita. Dio fu felice di vedere che la condotta del popolo di Nìnive era cambiata, si impietosì riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

Giona, invece, a quel punto si arrabbiò perché voleva che Dio desse una bella lezione agli abitanti di Nìnive, voleva che Dio dimostrasse come sapeva punire con la sua potenza divina. Giona non capiva perché a Dio stava tanto a cuore quella città e così, indispettito, stanco e deluso, abbandonò Nìnive. Si fermò fuori dalla città e costruì una capanna per ripararsi dal sole.

Faceva molto caldo e Dio, che amava Giona, lo protesse facendo crescere un albero di ricino in un istante. All'ombra delle sue foglie Giona trovò riparo e provò una grande gioia per quell'albero bello e rigoglioso, e poté così riposare tranquillo.



Ma il giorno dopo, allo spuntar dell'alba, Dio mandò un verme a rodere la pianta, che morì nel giro di poche ore. Giona era dispiaciuto, anzi, arrabbiato ed indispettito per la morte di quell'albero così bello e nato in modo così prodigioso e che non poteva ripararlo più dal sole.

Allora Dio parlò e disse: «Sei triste per l'albero?».

«Sì!» rispose Giona.

«Ti sembra giusto essere così triste per un albero di ricino, che tu non hai fatto spuntare e per il quale non hai fatto nessuna fatica, che in una notte è cresciuto ed in una notte è perito?».

«Sì Signore, mi sembra giusto essere così triste perché quell'albero era giovane e rigoglioso e la sua ombra mi proteggeva dal sole. Perché doveva morire così, divorato da un verme?».

«Caro Giona,» disse allora il Signore «tu hai pietà per un semplice albero e Io, tuo Dio, non dovrei avere pietà di Ninive, questa grande città abitata da più di 120.000 persone che non sanno distinguere la mano destra da quella sinistra e abitata da una grande quantità di animali?».

Giona si rallegrò del Signore e capì la pietà, la comprensione, la misericordia di Dio, che tutto vede e tutto può e che guarda con immenso Amore tutti gli uomini nonostante le loro debolezze.





**Amo il Signore perché ascolta
il grido della mia preghiera.
Su di me ha steso la mano
nel giorno che lo cercavo.**

Ho invocato il nome del Signore
ed Egli mi ha risposto.
Buono e giusto è il nostro Dio,
protegge gli umili e gli oppressi.

Anima mia, torna alla tua pace,
il Signore ti ha ascoltata.
Ha liberato i tuoi occhi dalle lacrime
e non sono più caduto.

Ho creduto anche quando dicevo:
sono troppo infelice.
Che cosa posso rendere al Signore
per quello che mi ha dato.

Il calice della salvezza innalzerò
e invocherò il nome Tuo Signor.
Tu lo sai, io sono il Tuo servo
a te offrirò sacrifici.

Note narrative per il genitore:

- Cercare di raccontare invece di leggere.
- Usare delle cartine per mostrare i luoghi.
- È importante scandire bene le parole, facendo attenzione alla chiusura della frase, in modo che l'ultima parola prima del punto non venga "mangiata".
- È possibile tentare il racconto al presente: *“In un paese della Palestina vive un uomo di nome Giona. Dio lo sceglie come suo profeta, ossia come suo messaggero, e gli dice: «Giona, alzati, va' nella città di Ninive e parla ai suoi abitanti; Io so che è gente cattiva. Dì loro di migliorare e di cambiare la loro condotta». Giona è un uomo buono ed amico di Dio, ma ha paura degli abitanti di Ninive e non ha il coraggio di andare da loro a parlare di Dio. Così cerca di fuggire in qualche posto lontano...”*.
- Si può usare un bastone della pioggia e un tubo del tuono per sonorizzare la tempesta sul mare.
- Si può fare buio e accendere solo una candela per il momento del racconto in cui Giona viene mangiato dal pesce.